

si veggono maggiori e più classiche opere, come il modello del S. Girolamo nel deserto di *Tiziano*, tela che dalla chiesa di S. M. Nova in Venezia fu trasportata nella Pinacoteca di Milano. Dipinti del *Carotto*, del *Brusatorci*, di *Antonello da Messina*, dello *Schiavone*, del *Cima*, di *Paolo*, di *Paris Bordone*, del *Buonconsigli*, del *Borgognone*, del *Varottari*, del *Canaletto* e di altri infiniti, fra quali non vogliamo tacere due preziosissimi dipinti per la storia delle arti. Sono questi: il primo, una tavola di *Belin Bellini* col nome, mostrante santa Scolastica; il secondo di *Andrea Mantegna* con la Vergine ed il Putto ed ai lati santa Lucia ed il Battista: tavola la quale, portando il nome originale dell'autore e la patria, così: *Andreas Mantegna Patavinii F.*, viene maggiormente ad avvalorare le ragioni poste in campo da Giuseppe Gennari, che contro il Vasari, lo Sandrart ed altri scrittori, diceva aver sortito il Mantegna in Padova i natali. Nè solamente v'ha copia qui di pitture, chè sonvi altresì molti marmi antichi, busti, basso-rilievi, urne, inserizioni, fra i quali annovereremo i busti di Marco Bruto, di Aurelia, di Annia Faustina, e i torsi di un Meleagro e di una Venere, senza parlare di un antico mosaico illustrato già dal Furietti.

XX. GALLERIA MOGENIGO, a S. *Samuele*. Fra la molta copia di opere egregie, che qui ancor si conserva, ne piace notare varii ritratti di questa illustre casa lavorati dal *Giorgione*, dal *Tintoretto* e dal cav. *Tinelli*; opere del *Palma giovane*, del *Malombra*, e, meglio che ogni altra, l'adultera di *Nicolò Barbaris*, unica tavola che di questo pittore esista in Venezia; una visita de' re Magi di *Gio. Buonconsigli*, e in fine, per tacer d'altre parecchie, il modello originale del celebre Paradiso, esistente nel maggior consiglio, di *Jacopo Tintoretto*.

Non sono però queste le sole Gallerie che vanti Venezia. Avvene altre parecchie di minor celebrità, ma non però povere d'opere classiche. Nomineremo qui le principali soltanto di volo, acciocchè non si creda dimenticanza la nostra. E prima accenneremo a quella del nob. sig. barone Antonio Mulazzani, nella quale s'incontrano fra le altre tavole egregie, una del *Giorgione*, del *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, di *Cima da Conegliano*, di *Lorenzo Lotto*, del *Pordenone*, del *Palma seniore*, dei *Bassani*, del *Mantegna*, del *Bellini*, del *Fivarini*, del *Bonifacio*, dell' *Orbetto* e del *Santacroce*. Delle scuole straniere ha egli una preziosa tavola di *Pietro Perugino* col ritratto di Raffaello, la sacra Famiglia dello *Schidone*, una Venere e Adone del *Carracci*, una Vergine di *Carlo Dolce*. Poi opere del *Sassoferrato*, di *Giorgio Vasari*; e in fine il ritratto del patriarca Gamboni, dipinto dal celebre cav. *Appiani*. — In palazzo Sanudo, ora Vanaxel, a S. Maria dei Miracoli, sonvi opere del *Bonifacio*, del *Bassano*, di *Luca da Reggio*, di *Michelangelo Amerighi* detto il *Caravaggio*, di *Luca Gior-*